

NON PER PAURA

Un plauso agli amici che hanno voluto e proposto quest'incontro e un invito a tutti per superare la paura. Questo sentimento infatti, per quanto molto diffuso, non è capace di costruire la pace nel senso pieno. Occorre invece una visione globale dell'uomo, non riduttiva, non censurata, non impigrita; occorre una passione smisurata per l'uomo e la sua salvezza in tutte le sue dimensioni e in tutti i suoi rapporti per mettere in movimento energie nuove e sufficienti per sconfiggere ogni pericolo per la pace, ogni rischio di non salvezza.

La paura, per quanto motivata da fatti e situazioni, segna già di per sé una sconfitta e rischia di far partire col piede sbagliato. C'è perciò una prima paura da superare, tanto difficile quanto necessario da farsi, ed è la paura della verità, della piena verità sull'uomo, come va proponendo nel suo infaticabile e appassionato magistero Giovanni Paolo II.

Senza questa piena verità sull'uomo, accolta come liberazione e come fatto di salvezza, ogni tentativo di gridare pace non corrisponderà a passi concreti verso la pace o addirittura vi sarà controproducente. È fondamentale che nell'incontro di martedì, come bene ha introdotto Giulio Boscagli, si sia trattato di tutti i diritti dell'uomo e di ogni uomo.

È infatti l'assenza di questa visione globale che rende altri incontri sul tema della pace almeno ambigui, e quindi li porta a non essere veri passi verso la pace.